

SERIE A CALCIO

Mister Capello sorride: una straordinaria doppietta firmata da Gullit piega i malconci doriani e rafforza il primato in classifica dei rossoneri Sarà fuga se mercoledì, nel recupero, batteranno i genoani di Bagnoli Sullo 0-0, miracoloso salvataggio di Costacurta sulla linea



Vialli vince un duello con Massaro. A destra, il primo gol di Gullit, che anticipa l'uscita di Pagliuca e segna di testa

SAMPDORIA-MILAN

Table with 2 columns: Player name and number. Includes names like Pagliuca, Lanina, Orlando, etc.

0-2

MARCATORI: 66' e 70' Gullit ARBITRO: Lanese 6 NOTE: angoli 5 a 3 per il Milan; pomeriggio freddo di sole, terreno in cattive condizioni. Ammoniti: Katanec, Orlando, Evani. Spettatori 37.877 di cui 12.691 paganti per un incasso complessivo di lire 1.235.404.000. In tribuna il ct dell'Under 21, Cesare Maldini.

Table with 2 columns: Player name and number. Includes names like Rossi, Tassotti, Maldini, etc.



Il Grande Dittatore

Blucerchiati nella bufera Boskov rischia l'esonero

GENOVA Otto punti in dieci partite, cinque sconfitte, tredicesimo posto in classifica. Le cifre della disfatta. Il mito Samp è crollato, i campioni d'Italia sono diventati una squadra da retrocessione. Rendimento mediocre in campionato, quasi fuori dalla Coppa Italia, qualificazioni con il brivido in Coppa dei Campioni. Qualcosa non va, in campo e negli spogliatoi. Un malessere talmente forte da indurre Mantovani ad esonerare Boskov?

Microfilm

- 10' mischia in area doriana, Gullit per Costacurta che effettua uno strano tiro, alto di pochissimo. 32' Mancini serve Lombardo lanciato, tiro rasoterra parato. 37' bellissimo lancio di Silas, il pallone raggiunge Vialli che evita l'uscita (in gioco pericoloso) di Rossi, ma il tiro è debole e Costacurta riesce a rinviarlo sulla linea di porta. 44' Rijkaard triangola con Van Basten e tira dal limite, Pagliuca neutralizza. 50' collisione in area Rossi-Vialli, il doriano cade, proteste, niente rigore. 52' Van Basten ha il pallone buono in area ma, come gli capita per tutti i 90', è troppo lento nel girarsi e Vierchowod lo anticipa. 54' colpo di testa di Rijkaard, parato. 55' contropiede velocissimo della Samp con Mancini, solo. Baresi riesce a bloccarlo al limite dell'area. 63' errore di Lanina, palla a Gullit che tira: parato. 66' cross di Van Basten, Gullit anticipa di testa Pagliuca, 1-0. 69' gran tiro di Gullit, Pagliuca devia sulla traversa. 70' ancora Van Basten per Gullit in area, smarcato, tiro e raddoppio: 2-0.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Il Milan vola sulle macerie sampdoriane: se mercoledì a San Siro sistemera l'altra squadra genovese alla stessa maniera, la sua fuga prenderà connotati più netti e decisi rispetto all'attuale, incompleta classifica. Il Milan vola con Capello in panchina: sarà una cattiveria, ma anche qui Sacchi non ci sembra fortunato. Il suo successore sta facendo per ora molto meglio di lui, e ha una squadra più debole e ovviamente più vecchia rispetto a quattro anni fa: sette vittorie e due pareggi in nove gare, un'autentica sinfonia rossoneria. Il Milan vola alto e vince dove non riusciva a imporsi dal 12 febbraio 1975: Trapattini non sarà d'accordo, ma ieri a Marassi abbiamo avuto la sensazione di assistere a un passaggio di scudetti. La Samp, in crollo verticale, ha lasciato il testimone in buone mani. Se le impressioni sono sbagliate, avremo modo di correggerle con il prosieguo di questo modesto torneo dove impera un football sempre poco

spettacolare, e non da ieri. A Marassi non si è fatta eccezione: tanto pressing, tanta agitazione, primi venti minuti quasi comici, come se il vero regista fosse Neri Parenti, tra scivoloni, svignolate, orribili interventi (il greve Katanec su Gullit), toppe da serie C, mentre Lanese inciampava in una delle buche di Marassi e Orlando lo colpiva in pieno con un «preciso» lancio. La svolta della gara sarebbe avvenuta al 37', quando già si stava notando una tiepida ripresa dello spettacolo: saltato Rossi con un pallonetto, a porta vuota Vialli dalla sua gamba inutilmente muscolosa ha ricavato un tiro da oratorio, e Costacurta ha potuto salvare sulla linea. Fosse passata in vantaggio, chissà... magari adesso staremmo a commentare un campionato diverso, una Samp risorta e una Juve in vetta. Invece è andata così: e nella ripresa il Milan ha buttato in avanti tutte le sue risorse migliori finché, dai e dai, in quattro minuti ha risolto la questione con una doppia invenzione



Anrona Ruud Gullit in copertina, festeggiato dai compagni dopo la seconda rete. L'olandese è stato il grande protagonista della vittoria rossoneria a Genova: una doppietta, una traversa e una serie di numeri da campione ritrovato

di Ruud Gullit, il campione olandese tanto discusso, ma ora più che mai rilanciato dall'impresa di ieri. È bene dire che il Milan ammirato nel secondo tempo, vendicatore di un'inter che da queste parti rimediò un inglorioso 4-0, ha messo sul piatto una invidiabile potenza d'impianto, trascinato dall'antico furore di Ancelotti e soprattutto dall'eccezionale rendimento di Frank Rijkaard, oggi come oggi il miglior giocatore del nostro campionato, un uomo in grado di fare la differenza in qualunque partita. La Sampdoria si giocava tutto: e infatti ha perso tutto, cedendosi lo scudetto dalle ma-

glie con sorprendente anticipo rispetto alle più nere previsioni. Tredicesimo in classifica, adesso paradossalmente deve badare alla salvezza: lo ha detto anche Mancini. Le resta la Coppa Campioni, ma difficilmente andrà lontano se il rendimento della squadra si manterrà su questi livelli. Ieri Boskov, rinunciando a Dario Bonetti, ha puntato sulla formazione che tanto bene giocò un mese e mezzo fa contro il Rosenborg: Cerezo libero, fiducia a Silas e Katanec, conferma per Orlando considerata l'indispensabilità di Mannini. Col senno del poi, una serie di errori: intanto perché, puntando esclusivamente sul contropie-

de, sarebbe stato più utile cementare maggiormente la retroguardia; poi perché, dopo averci tanto pensato, la scelta di affidare Gullit a Orlando è stata folle, o è stato sopravvalutato il giovane terzino, o è stato sottovalutato l'olandese. Sta di fatto che, fino a che la forza e il morale hanno sostenuto la Samp, la gara è restata in equilibrio: poi la differenza di potenza, bravura, condizione atletica ha finito per premiare i rossoneri in modo nettissimo. E questo malgrado la scarsa propensione al gol, oltre che di un Massaro ormai ai minimi termini, del ben più celebre Marco Van Basten: il quale ha suggerito entrambi

i gol a Gullit meritandosi la sufficienza, ma si è dimostrato una volta di più poco rapido e deciso in area di rigore. Van Basten aveva giocato grazie all'«omaggio» della Disciplinare, dopo il cartoncino rosso rimediato a S.Siro con la Roma per quella scorrettezza mai compresa su De Marchi: una «presenza», la sua, sottolineata dagli ultrà della Samp con un enorme striscione «15 novembre '91: Cafè-Pagliacci». L'olandese non ha segnato, fornendo però, come detto gli assist decisivi. Un particolare importante? No, un particolare a questo punto trascurabile, di fronte al crollo ineluttabile del breve sogno sampdoriano.

Mancini non s'illude: «Quest'anno ci va tutto male» «Basta parlare di scudetto Ora dobbiamo salvarci»

SERGIO COSTA

GENOVA. I sogni? Non esistono più. La Sampdoria è scesa sulla terra, presa a sberle da Gullit, e di colpo si rende conto di essere sull'orlo del baratro. I giocatori blucerchiati sfilano via silenziosi, nessuno ha voglia di parlare. Il colpo è stato talmente violento che ha tolto perfino la voglia di discolorarsi. Pagliuca ha sbagliato sul primo gol, ma non ha il coraggio di dirlo ai giornalisti. Vialli ha commesso un errore clamoroso nel primo tempo, non riuscendo ad infilare Rossi a porta vuota. Ma la stampa non deve saperlo. Solo Mancini si presenta. Ma il suo è un gesto dovuto, da capitano. Ma non è solo questione di rappresentanza, ci vogliono appelli risolutivi, per sbloccare una situazione che sembra incanalarsi verso un coma irreversibile. Mancini non si fa pregare: «È venuto il momento di rimboccare le maniche» sono le sue prime parole. «Smettiamola di parlare di scudetto, da adesso in poi bisogna solo guardarsi indietro, lottare per evitare la retrocessione. Ci vogliono tanti

0-0, anche in casa, bisogna fare punti, comporarsi da provinciale. Tutto gira storto, non lo nego, il Milan ha punito il nostro primo errore, fino a quel momento meritavamo di vincere, dopo il gol di Gullit la partita è finita. Ha sbagliato Vialli a non fare gol, Lanese non ha visto un rigore clamoroso, ma è inutile cercare gli alibi. Se in cinque partite abbiamo preso un solo punto, ci deve essere un motivo». Boskov però parla di zona Uefa: «Lasciamo perdere anche questo argomento, ormai l'unica zona cui si deve aspirare è quella salvezza. Prima tiriamoci fuori da questa situazione drammatica, poi potremo di nuovo alzare la voce». E la Coppa dei Campioni? «Quella è un'altra storia, c'è rimasta solo quella competizione, speriamo di poter fare bella figura. Sono scettico, perché questa sembra proprio una stagione nata male. Fisicamente siamo a posto, corriamo più degli altri, ma sbagliamo e perdiamo. Non riesco proprio a capire...

In questa giornata da salvare c'è solo il pubblico, è stato fantastico. È facile tifare quando si alzano al cielo le coppe, è in momenti amari come questo che si vedono gli amici. Parole piene di amarezza. Non basta l'ultima battuta a dare allegria: «Cosa ha fatto il Perugia?», chiede Macini, pensando a Dossena. Nessuno lo sa. E allora Mancini: «Speriamo almeno che lui abbia vinto...». Non molto lontano Boskov evoca, al solito, esseri superiori per giustificare la sconfitta: «Quando Dio non vuole, palla non entra», la sua frase classica, usata questa volta per la pallagola sprecata da Vialli. Ma è un Boskov diverso dal solito, decisamente più preoccupato: «Pagliuca colpevole sul primo gol? No, è stato bravo Gullit. Difende tutti: «Ha vinto il Milan, merita i complimenti, ma non è stato il più bravo di noi». Parole dolci anche per Lanese: «Non ha visto il rigore su Vialli, per il resto è stato bravissimo». E la sua panchina? Boskov non risponde. Sei mesi fa a Marassi festeggiava uno scudetto. Come è rapido il tempo nel calcio.

L'arbitro



Lanese 6: dopo tante prestazioni non all'altezza, ecco il fischietto di Messina dirigere la sua migliore gara di questo campionato. Niente di eccezionale, ma l'internazionale capisce quando è il caso di ammonire (tre giocatori sul suo talloncino nei primi 20'), riportando la partita su binari di sostanziale correttezza; sorvola su un fallo ai danni di Vialli in area e per il resto svolge ordinaria amministrazione. Nella conciliazione del primo tempo, rimedia anche una scioglimento con annessa capriola. Il pubblico ride, lui si riprende subito.

L'allenatore fa il pignolo: «Dobbiamo migliorare» Ruud stella ritrovata «Tutto merito mio»

GENOVA. La resurrezione definitiva del campione, il suo ritorno ai massimi livelli sulla scena. Ruud Gullit è di nuovo l'olandese volante del primo scudetto, e di Barcellona, quando fu decisivo nella conquista della coppa campioni. Le sue due zampate hanno annientato una Sampdoria agonizzante ed ora tutti sono ai suoi piedi: «Mi sento molto bene di salute e sono di nuovo in grado di combattere al meglio. Dovevo dimostrare di essere ancora un campione e credo di esserci proprio riuscito. Era una sfida non agli altri, ma me stesso, e sono contento di averla vinta». Gli brillano gli occhi di felicità vera, quella di chi si sente sollevato da un gran peso dopo essere stato sotto esame tanto, forse troppo tempo. Ma infierire sui suoi detrattori non è da Gullit ed allora Ruud preferisce portare il discorso sulle sue prodezze: «Il primo gol è stato il più bello se permettete dico che è tutto merito mio, e

non c'è nessuna responsabilità da parte di Pagliuca. Il secondo, invece, lo devo veramente a Van Basten, mi ha servito un pallone delizioso». Quando si è decisa la partita? «Nel momento in cui ci siamo tolti la tensione che avevamo addosso, ed abbiamo velocizzato il gioco. Nel primo tempo c'erano tutti gli ingredienti della partitissima, che tutti vogliono vincere a nessuno ci sta a perdere. Poi nella ripresa ci siamo sciolti». E adesso che cosa succederà? Tutti si interrogano sui limiti di questo Milan. Per il momento la formazione rossoneria sembra proprio non averne. Gullit, però scuote il capo: «È prestissimo per fare certi discorsi. Lo scudetto dovremo meritarcelo nei periodi neri, quando giocheremo male e gli avversari saranno più bravi di noi. Allora si vedrà la tempra della grandissima squadra, capace di fare quadrato e arrivare alla meta. I campionati si vincono strappando anche i punticini con le unghie e con i

denti». Ma con un Gullit simile non ci saranno mai problemi, anche se nel clan rossonero c'è la consegna della prudenza. Nessuno si sbilancia, nessuno parla di fughe o di duelli con la Juventus, il più prudente è, guarda caso, proprio Capello: «L'euforia è pericolosissima. E poi io dico che c'è ancora qualcosa da migliorare. Sarò pignolo, ma non mi è piaciuto l'atteggiamento dei miei sul 2-0. Ho visto troppa rilassatezza. Contro le grandi come la Sampdoria basta un attimo e sei castigato. Adesso pensiamo al Genoa, è un incontro che temo molto. Tutta questa esaltazione non mi piace per nulla». Van Basten ringrazia i giudici: «L'annullamento della squallida è stato providenziale, ma ora per favore non esaltiamoci troppo. Oggi siamo stati anche fortunati». Infine Sebastiano Rossi. Il portiere assolve ovviamente Lanese sul rigore reclamato da Vialli: «È stato lui a rovinarmi addosso».

Le pagelle

Nel naufragio si salvano Pari e Lombardo

Pagliuca 5 sfortunato e in scarsa condizione, il portiere della Samp ha sulla coscienza il primo gol di Gullit che spiana poi la strada al Milan. Sul cross di Van Basten resta mezzo impalato e tenta un'uscita tardiva, facendosi beffare. È la seconda topica della settimana di pagella rimediata in maglia azzurra contro la Norvegia. Riddizione del gigante di argilla. Lanina 6 considerato che è sostanzialmente una riserva (gioca per sostituire Mannini), se la cava discretamente, col solito vigore che supplisce ad una tecnica men che mediocre. Ha poi la fortuna di fronteggiare Massaro, ormai in netto declino. Orlando 4 giornata nera per il terzino-bonsai, ma la colpa non è neppure sua. Come può una squadra campione d'Italia difendere il titolo affidando la maglia da titolare a un giocatore così inesperto? Tutta la moda di Orlando è venuta a galla ieri, nel confronto con Gullit, non a caso a segno due volte. Pari 6 è uno dei pochi a tenere duro, anche se pure lui non sembra nella forma dei giorni migliori. Tiene la posizione e a tratti prova anche a suonare la carica, ma non è la domenica giusta. Il duello con Evani finisce in parità. Vierchowod 6: vale il discorso fatto per Pari. Ancora una volta con lui Van Basten non riesce a segnare, ma solo ad effettuare qualche suggerimento vincente. Chiaro che Vierchowod non può sostenere sempre da solo o quasi il peso dell'attacco avversario. Katanec 4: quando prova a scattare è quasi patetico, un trampoliere frastornato, imballato: Rijkaard si diverte nel confronto e lo annienta, ammeno ce ne fosse bisogno. Non era da confermare per questa stagione. Ora la Samp paga anche questo errore. Lombardo 6: nella prima mezz'ora è il migliore dei suoi, almeno svolge il suo compito sulla fascia con diligenza, saltando puntualmente Maldini. Alla distanza cala parecchio e non è in grado di sostenere adeguatamente la prima linea. Cerezo 5,5 Boskov lo ha preferito a Dario Bonetti, per l'occasione, nel ruolo di libero, ora è facile dire che ha sbagliato. Serviva un giocatore più efficace sui palloni alti per contrastare Gullit, in generale Tominho ha sofferto la maggiore freschezza degli olandesi in rossonero. Vialli 5 non riesce più a segnare, né in Nazionale né con la Samp; è dire che ieri ha avuto a disposizione un'opportunità d'oro su uno dei pochi guizzi di Silas, ma ha sprecato dopo aver brillantemente saltato Rossi. Il suo è stato un tiro indecente, e Costacurta ha potuto salvare sulla linea. Per il resto si è battuto ma, ah, lui, ancora senza gol. Mancini 5 parte con un paio di assurdi colpi di tacco, mentre attorno a lui infuria una lotta furibonda a colpi di pressing. Poi ci mette qua e là un po' di sostanza, prova un paio di contropiedi senza fortuna il risultato resta desolato e finisce per dare ragione a Sacchi, quando la squadra non lo supporta adeguatamente, son dolori. Silas 5 un paio di lanci e trasmissione finita tutto qui? Certo, giusto così i nostri operatori di mercato capiranno, basta col guardare solo all'affare e al tornaconto, gli stranieri ci bisogna sceglierli bene.

Rijkaard sale in cattedra Massaro stona

Rossi 6,5 lo impegna saltuariamente Vialli, ma il portiere della Samp ha sulla coscienza il primo gol di Gullit che spiana poi la strada al Milan. Sul cross di Van Basten resta mezzo impalato e tenta un'uscita tardiva, facendosi beffare. È la seconda topica della settimana di pagella rimediata in maglia azzurra contro la Norvegia. Riddizione del gigante di argilla. Lanina 6 considerato che è sostanzialmente una riserva (gioca per sostituire Mannini), se la cava discretamente, col solito vigore che supplisce ad una tecnica men che mediocre. Ha poi la fortuna di fronteggiare Massaro, ormai in netto declino. Orlando 4 giornata nera per il terzino-bonsai, ma la colpa non è neppure sua. Come può una squadra campione d'Italia difendere il titolo affidando la maglia da titolare a un giocatore così inesperto? Tutta la moda di Orlando è venuta a galla ieri, nel confronto con Gullit, non a caso a segno due volte. Pari 6 è uno dei pochi a tenere duro, anche se pure lui non sembra nella forma dei giorni migliori. Tiene la posizione e a tratti prova anche a suonare la carica, ma non è la domenica giusta. Il duello con Evani finisce in parità. Vierchowod 6: vale il discorso fatto per Pari. Ancora una volta con lui Van Basten non riesce a segnare, ma solo ad effettuare qualche suggerimento vincente. Chiaro che Vierchowod non può sostenere sempre da solo o quasi il peso dell'attacco avversario. Katanec 4: quando prova a scattare è quasi patetico, un trampoliere frastornato, imballato: Rijkaard si diverte nel confronto e lo annienta, ammeno ce ne fosse bisogno. Non era da confermare per questa stagione. Ora la Samp paga anche questo errore. Lombardo 6: nella prima mezz'ora è il migliore dei suoi, almeno svolge il suo compito sulla fascia con diligenza, saltando puntualmente Maldini. Alla distanza cala parecchio e non è in grado di sostenere adeguatamente la prima linea. Cerezo 5,5 Boskov lo ha preferito a Dario Bonetti, per l'occasione, nel ruolo di libero, ora è facile dire che ha sbagliato. Serviva un giocatore più efficace sui palloni alti per contrastare Gullit, in generale Tominho ha sofferto la maggiore freschezza degli olandesi in rossonero. Vialli 5 non riesce più a segnare, né in Nazionale né con la Samp; è dire che ieri ha avuto a disposizione un'opportunità d'oro su uno dei pochi guizzi di Silas, ma ha sprecato dopo aver brillantemente saltato Rossi. Il suo è stato un tiro indecente, e Costacurta ha potuto salvare sulla linea. Per il resto si è battuto ma, ah, lui, ancora senza gol. Mancini 5 parte con un paio di assurdi colpi di tacco, mentre attorno a lui infuria una lotta furibonda a colpi di pressing. Poi ci mette qua e là un po' di sostanza, prova un paio di contropiedi senza fortuna il risultato resta desolato e finisce per dare ragione a Sacchi, quando la squadra non lo supporta adeguatamente, son dolori. Silas 5 un paio di lanci e trasmissione finita tutto qui? Certo, giusto così i nostri operatori di mercato capiranno, basta col guardare solo all'affare e al tornaconto, gli stranieri ci bisogna sceglierli bene.

Costacurta 7: ribadisce la convinzione che Sacchi debba impiegare da centrale e non da terzino di fascia, qui infatti è molto più sicuro e Vialli ha il suo filo da torcere. Voto alto anche perché con una prodezza difensiva (rischia una gamba nel salvataggio sulla linea) impedisce alla Samp di passare in vantaggio, orientando la gara. Baresi 6: una prova normale, senza squilibri, anzi con qualche errore che solitamente non commette. Ma l'aiuta la retroguardia intera, ieri molto concentrata. Evani 6: il solito comprimario generoso, tenuto conto che rientrava a quasi un mese di distanza dall'ultima prova, causa un infortunio. Non si nota in maniera particolare, ma la sufficienza è tutto sommato meritata. Rijkaard 8: ormai lo si può definire il miglior giocatore del nostro campionato, l'uomo che fa la differenza, sempre, a favore del Milan. Un po' quello che fu Tardelli per la Juventus di una volta. La sua condizione fisica è eccellente, nel mezzo del campo è un punto di riferimento continuo e un semaforo per i contropiedi altrui. Ha approfittato della ridicola opposizione di Katanec. Van Basten 6: come attaccante-gol, sarebbe da bocciare, è diventato troppo lento in area di rigore rispetto a un paio d'anni fa, spalle alla porta non riesce più a girarsi per il tiro. Però effettua «sponde», suggerimenti e preziose triangolazioni: ieri ha concesso a Gullit i due palloni vincenti. Gullit 7,5: anche lui non è quello del primo anno in Italia, certo, però sulla fascia destra, nel ruolo che fu di Donadoni, a tratti è incontenibile. Adesso si è messo anche a segnare, per risalire a una sua doppietta bisogna far riferimento a tre anni fa. Massaro 5: tutto nervi e niente sostanza, continua a sbarrarsi e imprecare, ma ora è un «ossesso» piantato su stesso, incapace di rendersi pericoloso, nasce perfino a farsi rimontare tre metri da Lanina nell'unica occasione-gol che ha a disposizione. Bocciatissimo.